Anno XXII Martedì 14 Febbraio 1888 Abbonamento Postale N. 38

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

UNA VOCE CARATTERISTICA

Fra le molte voci prodotte dal discorso di Bismarck si è anche questa, che per evitare la guerra si possa convocare una *Conferenza* per cercar di accomodare la quistione della Bulgaria.

E' questa voce una *generazione spontanea*, la quale può mostrare intanto, che non c'è nessuna ragione di farsi la guerra, dal momento che si potrebbe generare un consenso in quella sola quistione su cui altri dissentiva, e la quale da Bismarck stesso era stimata di così poco importanza da non doversene nemmeno occupare. Si cerchi d'intendersi e la quistione è presto finita.

L'altro significato di questa voce sarebbe, che radunando una Conferenza vi si potrebbero trattare tutte le altre quistioni che possono influire a mantenere quella pace della quale parlano tutti come di un futuro desiderabile.

La Conferanza però probabilmente non si farà, e ciò deve significare che i dissensi provengono da ben altre cause, che non sia il governo, della Bulgaria e l'elezione a principe di un Coburgo.

Il fatto è, che la Russia tiene sempre gli occhi su Costantinopoli e che mira ad unirsi anche le minori nazionalità della razza slava, e che nè la Francia, nè la Germania intendono di rinunziare all'Alsazia ed alla Lorena.

C'è adunque ben altro che una questione locale quella che tiene agitata l'Europa. E' la persistenza nei più potenti dell'idea di dominare anche in casa di altri, ciocchè mantiene in permanenza le cause delle lotte future. La pace vera e durevole non ammette questo sottinteso di alcuni di voler dominare gli altri anche sottomettendosi per il momento a qualche parziale transazione.

Non si vedono pur troppo ancora segni in Europa, che si voglia stabilire una pace durevole tra tutti i Popoli civili. Ci si penserà forse quest'altro secolo, quando cioè molti altri milioni di Europei immiseriti nei proprii paesi saranno andati ad aumentare la popolazione, la ricchezza e la potenza del nuovo mondo, che può dare davvero delle lezioni all'antico. Pare che la civiltà, che ebbe le sue origini in Oriente e crebbe in Europa e si trapiantò in America, segua il movimento rotatorio del globo. Non dà già qualcosa l'America al Giappone, a cui sembra di essere l'Italia dell'Asia?

Intanto noi Europei armiamoci tutti e prepariamoci a distruggerci gli uni gli altri con una guerra che ci dissangui tutti. Chi scriverà la storia da qui ad un secolo ne avrà di belle da raccontare!

Chi ha inventato il Temporale?

La *Voce della verità* ce lo dice chiaramente: è stata proprio la *Provvidenza,* la quale poi troverà che l'*unico* modo di conciliare Roma cattolica colla sua nazionalità è appunto la restaurazione del Temporale. Non sembra però, che a questa unica soluzione la Provvidenza ci abbia ancora pensato. Essa mantiene in proposito il suo segreto, e la *Voce della verità* parla per proprio conto e sotto la sua propria responsabilità: quando pure non abbia ottenuto lo speciale favore d'*intervistarla* come si usa oggidì dai giornalisti d'importanza, che vogliono saperne qualcosa più degli altri. Ci Sono però di quelli che a tale intervista non ci credono, perchè la *Voce della Verità* spaccia sempre molte *bugie,* mentre altri vedono che quel foglio, fedele al detto: *semel in anno licet insanire,* abbia voluto scherzare, pensando che si è in carnovale.

VITA ROMANA

(Nostra Corris. Particolare)

Roma, 12 febbraio.

Dovete scusarmi il lungo silenzio. Mi sono trovato di fronte ad una massa tale di notizie, che m'ha spaventato e sclamai: lasciamo passare.

Ora parecchie ne sono in fatto passate, altre hanno perduto di interesse o di curiosità; altre, purtroppo altre, ne sarebbero rimaste per la mia corrispondenza... ma...

***

Vi dico un po' del Carnovale?

Raccogliete l'anima alla mestizia, figliuoli!

Vi fu nel tempo un Comitato di buona gente che disse alla onorevole Giunta Capitolina: « dateci 15,000 lire e qualche cosa si farà ». Rispose l'on. Giunta: « acchè tanti danari? *in siccitate sunt saccociæ nostrae;* dieci ve ne diamo delle migliaia ». Allora il Comitato ripicchiò: « fate voi! »

Ed ecco dopo alcuni giorni l'onor. Giunta trarre un sospiro e gridare alle turbe: « *Deus dominus Carnoval!* suvvia, ne diamo dodici.. » Ma *sicut vox clamantis in deserto,* così la parola della onorevole Giunta, cui nessuno raccolse — *non erat hora, non erat hora;* ed il Carnovale restò nelle braccia della iniziativa privata. Bella parola!

***

E avanti la settimana, la settimana santa del Carnovale, è comparso sui muri della maestosa Roma il seguente affisso:

« D'ordine della Giunta.

« Il giorno 9 comincia il Carnovale.

« Il medesimo giorno 9 si permette il getto de' coriandoli, escluso il gesso.

« Il giorno 11 si buttano dalle finestre alla strada e dalla strada alle finestre i mazzetti di fiori, non permessi di cavoli.

« Il giorno 14 si farà il *consueto* spettacolo de' mocoletti, vietato il sego.

« Il primo giorno di Quaresima resta fissato per mercoledì della settimana ventura, e poscia tutto *resta* finito.

« Tanto si porta a pubblica ragione.

« *La on. Giunta di Roma* ».

***

Che restava a fare? Aspettare e vedere. Almo Carnovale nell'alma Roma...

***

Quando nel sacro giorno 9, il lieto giovedì grasso, io mi buttai nel Corso, tra la folla che si pigiava per circolare, si faceà largo una mascherata.

Vidi un gobbo, uno zoppo, uno sciancato: una pecorella..... smarrita, una ritrovata: fra gli sbrendoli multicolori, fra le pezze di cotone tinto, sotto il bavero d'una pezzuola rammendata usciva fuori il grugno d'un qualunque condannato alla mattia, il naso rosso d'un macellaio, le fauci spalancate, *sberlanti,* d'una delle due.... compagne.

E' un grido roco uscia per l'aria, mentre s'agitavano le banderuole: viva la *migragna!*

***

Nelle prime ore della notte, filosoficamente sputando il fumo d'un Virginia contro la vergognosa fiamma dei pubblici gas, puntai all'*Umberto I.°*, il tempio di Bacco, la caserma delle bottiglie, la collezione dei fiaschi che non son fischi, oh, quelli lì no!

Nello scuro androne, diciamo meglio, nell'atrio sacro che conduce al tempio, distinsi un gruppo di mascherine, poverette! sembravan *migragnose.* M'avvicinai perplesso, e, che fate mascheruccie belle?

« Qui, ove non c'è che luca
Qualcheduno aspettiam che ci conduca. »

Viva la *migragna!*

***

Quando uscii dall'*Umberto I.°*

Era l'ora una
Dopo di mezzanotte
Non lusiva la luna
Ma la capa del ciel era fodrata
Di stelle tutta quanta.

Camminavo piano piano per godere le delizie della notte, abbrividendo per l'aria fresca che mi percuoteva carezzevolmente sul volto infiammato.

Pensavo: è bello il Carnovale: tanto si gode! Mostra di vini, musica, veglioni; maschere, allegria, niente scrupoli, niente ritegno di rispetti umani... dopo tutto è una bella cosa il Carnovale.

E mi confortava delle mie conclusioni.

Sulla imboccatura della viuzza di casa mia, sentii uno schiamazzo... che sarebbe?

Era la processione del Corso; erano lo sciancato, il gobbo, lo zoppo; la pecorella smarrita e la ritrovata; attorno ad essi un codazzo di mariti e di mogli ubbriacati insieme, un fiotto di gente avvinazzata: e gridavano agitando le banderuole e, brandendo un mocoletto di stearica; viva la *migragna,* viva la *migragna!*

***

Signori miei, io volevo farvi una corrispondenza carnevalesca del Carnovale di Roma. V'ho infusa la mia.... delusione, la mia... stizza, non so come chiamarle, la mia *migragna?*

Scusate tanto,

il vostro *Hamed.*

Corrispondenza parlamentare

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 12 febbraio.

Siamo in piena vacanza della Camera: se prendo vacanza anch'io, non ve l'abbiate a male.

Tanto però per farmi vivo, chiedo una mezza colonna dello egregio Giornale per rilevare un po' dello spirito che fabbrica il *Friuli,* non la Provincia, ma la gazzetta che vi si intitola, nelle sue officine.

Udine è una città meravigliosa. I giornali vi pullulano, dai radicali, ai neri, da quelli della serietà a quelli... per vincere al lotto. Non c'è che dire, è una fortuna.

Orbene: lessi giorni fa nel *Friuli,* qualche parola... briosa, diciamola così sul deputato del vostro secondo collegio, l'on. Marzin. Non fatemi torto, se prendendo motivo dallo spiritoso organo della democrazia friulana, vengo a prendervi il vostro spazio.

Con gran piacere lo posso dire. A Roma, fra i suoi colleghi l'on. Marzin è universalmente stimato, come un deputato intelligente, serio, senza bramosie di aure elettorali; come un uomo simpatico, colto, senza pose.

Nella discussione agli Uffici del progetto crispiano di riforma della Legge comunale e provinciale, l'onor. Marzin, schierandosi francamente in prima linea cogli oppositori, fece un discorso dei più notevoli, in cui con acume di critica e con schietta eloquenza di parole, combattendo il progetto nelle linee generali, nelle singole disposizioni e rilevandone le lacune, espose osservazioni e concetti che ebbero un eco nel primo Ufficio, e segnalarono nell'onor. Marzin il buon senso dell'amministrazione, tanto raro a questi lumi di luna parlamentare.

L'on. Marzin non è un deputato di sollecitazioni; l'onestà del suo carattere ripugna dalle questue di suffragi. Comprende il suo ufficio di rappresentante della Nazione per quello che deve essere e punto gli cale di aumentare l'esuberanza delle parole ai resoconti parlamentari, tanto per far scrivere in carattere grosso il suo nome nei sunti dei giornali.

Il dire, signori, è men che niente.

La rappresentanza del Friuli, non il giornale, stavolta, ha nell'on. Marzin un elemento serio, colto, stimato, non servile, di coscienza propria. E forse per questo ha eccitato la stizza del *Friuli,* giornale?

LE FORZE DELL'ITALIA

Scrive l'*Esercito Italiano*:

« L'Italia è in condizione di mettere in campo, in caso di guerra europea, forze poderose, consistenti in 94 reggi-

---

1 **APPENDICE**

WAGNERIANA

(**Franco Escher**).

Qualunque sia il grado d'ammirazione, di simpatia ed approvazione che si accorda ai lavori musicali del Wagner; tuttavia i dichiarati antagonisti, perfino i suoi diffamatori non possono negare le qualità elevate della sua armonia ed istrumentazione, come pure, i lavori concepiti da uno studio instancabile che testimoniano apertamente il grande genio di quest'uomo.

Ognuna delle sue creazioni, che non a torto, così le si possono chiamare, è discussa profondamente ed elaborata colla massima finitezza artistica che richiede la musica.

Il suo stile è elevato ed ogni banalità totalmente soppressa, i suoi soggetti sono oltremodo poetici e la bellezza di concetto grandemente manifestata.

Se le sue opere sono fin'ora poco conosciute e gl'impressari indugiano nel rappresentarle, non è già per le difficoltà materiali che si riscontrano nelle partiture; queste sarebbero ben presto vinte, ma nelle difficoltà d'introdurre un nuovo sistema nelle composizioni melodrammatiche, il quale incontra il favore del pubblico moderno, nell'uditorio intelligente; mentre s'infrange su quell'enorme scoglio che è l'abitudine della scuola antica; quindi frasi cadenzate ritmiche, cabalette, ritornelli e così via; sconnessione fra poesia e musica, inverosimiglianza d'azioni e d'affetti che si oppongono vivamente alla scuola moderna, alla riforma del canto drammatico.

L'opera in musica è un genere di spettacolo, nato circa due secoli e mezzo addietro, che da prima era destinato a semplice diletto; pure non resistette a subire un enorme sviluppo colla guida di certi maestri privilegiati d'ingegno, che più per natura che studio, seppero man mano indirizzarla sulla retta via.

Allora il maggior interesse della rappresentazione stava nell'artista, e per dir meglio nel cantante; mentre si dava il bando ad ogni cosa accessoria. Si era più che soddisfatti di udire fra un atto e l'altro di qualche dramma quattro meschini tocchi d'orchestra; del soggetto della poesia e del libretto d'opera, non si richiedeva che una dose scarsa di verità e concetto poetico.

Sull'azione o possesso scenico dell'artista, non ci si curava affatto; era quindi desiderabile che qualcuno insegnasse il modo di unione, di conciliazione e di vicendevole aiuto delle due arti sorelle; giacchè tanto la musica che la poesia sono destinate a formare una sola composizione.

Infatti vediamo che da circa 50 anni tanto compositori che artisti cercano di legare l'effetto di un'arte a quello dell'altra; elevandole così allo stesso grado d'importanza. Da questo lato fu Meyerbeer il primo, che coi suoi spartiti, elevò l'attrattiva dell'arte, svegliò il gusto del pubblico a sentimenti più elevati, presentantandoci la tragica Malibran e la Garcia.

A questo illustre maestro seguì Wagner. Questa fervida fantasia, questo genio straordinario destinato a portare una doppia corona di fiamme e d'oro, sognando ambizioso, come il poeta, il progresso nell'arte ed una possibile attuazione nel mondo musicale, in un tempo ove questo non sarebbe più infestato da un pubblico incostante, annoiato, che si permette di sentenziare dettando leggi e diffamando perfino i lavori più insigni, per i quali i più grandi critici non ammettono eccezioni di sorta.

Trovo su questo proposito, in un opera del compianto e distinto critico italiano dott. Filippi, il seguente passo: « Tutte le gratuite asserzioni contro l'assurdità e l'impossibilità del Wagner in Italia, sono una conseguenza del diritto che si arroga il primo che passa di sentenziare di musica sotto il pretesto, come dice argutamente il Berlioz, che un'arte banale è fatta per tutto il mondo ». Io soggiungo poi, che basta conoscere un sol poco, questa divina e così diversamente apprezzabile musica, per farsi un'idea del come e quanto sia difficile il giudicarne, poichè è arte insieme a scienza che esige lunghi e complicati studii, e per sentirne le emozioni, non solo bisogna avere lo spirito educato pazientemente, ma il senso medesimo dell'udito esercitato alle sue varie manifestazioni.

Wagner, quest'uomo d'imperterrita costanza, portò un vero scompiglio nel mondo artistico musicale; come Lutero colla riforma della religione cattolica, così Wagner pel dramma in musica. Co' suoi principi volle emanciparsi da tutti quegli infiniti pregiudizi dettati dall'arte antica, ed irremovibile nelle sue idee volle seguire la scuola che gli dettava il suo ingegno. Attorniato da potenti nemici, colpito da infinite sciagure che lo ridussero quasi alla miseria, audava accattando per le vie della grande Germania il posto di maestro concertatore. La fortuna gli assegnò quella del teatro di Dresda, ove con animo più tranquillo potè compiere nel l'anno 1847 la sua prima opera: *Lohengrin.* Anche colà, le sue dottrine furono ben poco appoggiate, da non concedergli la rappresentazione del suo lavoro; quindi, ogni speranza delusa, abbandonò quella città dopo due anni.

La bella città di Weimar, sopranominata l'Atene dell'Allemagna, perchè nel principio di questo secolo era illustrata dal soggiorno contemporaneo di Goethe, Schiller, Herder, Wieland ed altri segnalati ingegni, uniti alla corte della celebre principesca Amalia, ove primo ministro vi fu Goethe finchè visse, e sotto la sua direzione, il teatro di Weimar era divenuto uno dei migliori della Germania. Nell'anno 1850, questa amenissima città, inaugurava il monumento al poeta Herder e precisamente il 25 agosto, suo onomastico, ma riccorrendo il 28 dello stesso mese il natalizio di Goethe, giorno memorabile e festeggiato da tutta la nazione, il comitato incaricato per le feste, decise di unire queste due solennità in una sola, che dovesse durare dal 25 al 28 agosto. Nella prima sera si diè al gran teatro di Weimar uno dei migliori lavori del poeta drammatico Herder, cioè: *Il Prometeo liberato,* e la sera del 28 riescì al Wagner, che colà si trovava, di far rappresentare per la prima volta il *Lohengrin.*

(Continua).

menti di fanteria e 12 reggimenti di bersaglieri, formanti un totale di 318 battaglioni; 7 reggimenti di alpini costituiti da 75 compagnie; 24 reggimenti di cavalleria su 6 squadroni; 12 reggimenti d'artiglieria da campagna di 14 batterie; 5 reggimenti di artiglieria da fortezza di 16 compagnie; 1 reggimento d'artiglieria da montagna e 1 d'artiglieria a cavallo; 4 reggimenti del genio con 43 compagnie di zappatori, 6 di telegrafisti, 8 di pontieri e 4 di ferrovieri; infine, 5 compagnie di operai d'artiglieria, divise nei vari arsenali.

L'esercito permanente bilancia una forza assai ragguardevole, che si compone di 871,299 uomini fra quelli che si trovano sotto le armi e in congedo; con 7786 cavalli per ufficiali, e 33,896 per truppa.

Sono inoltre ascritti alla milizia mobile 145,270 uomini di prima categoria e 136,444 di seconda, ossia in totale 279,714 uomini, oltre 17,278 uomini appartenenti alla milizia speciale dell'isola di Sardegna.

Riassumendo, l'Italia conta nel suo potente esercito 27,800 ufficiali, 871,299 uomini di truppa dell'esercito permanente, 2916 ufficiali e 278,715 uomini di truppa della milizia mobile e 17,139 uomini della milizia dell'isola di Sardegna; infine, 5393 ufficiali e 1,400,838 della milizia territoriale.

Il totale generale è di 32,248 ufficiali, 2,475,533 uomini di truppa e 51,682 cavalli.

La marina poi ha una potenza di 18 navi da guerra di prima classe, di cui 3 in costruzione; 16 di seconda, 25 di terza, di cui 6 in costruzione, oltre 18 torpediniere di prima classe, 23 di seconda classe, e 47 di terza che, aggiunte ad altre navi onerarie, formano un complesso di 235 navi pronte a battere il mare, all'infuori d'una cinquantina ancora in costruzione.

Il personale della flotta si compone di un migliaio di ufficiali, che comandano 13,000 e più marinai e macchinisti, con 318 cannoni di potenza diversa.»

L'ITALIA IN AFRICA

Le tribù dei Galla.

E' già stato annunziato che parte delle truppe abissine ritornarono indietro pei torbidi, scoppiati fra le tribù dei Galla, soggette al Negus.

Se queste tribù si mostrano inquiete, si può ravvisare in questi movimenti l'influenza indiretta di re Menelik, esercitata per mezzo del sultano di Aussa, col quale si trova in buoni rapporti.

Le tribù Galla soggette al Negus non sono costituite solamente dai Wollo-Galla, ma comprendono parte anche degli Assubo Galla. Quantunque i confini di questi ultimi non sieno ben determinati, si sa che occupano un territorio interposto fra il ciglio orientale dell'altipiano etiopico ed i paesi Dankali a cavaliere del fiume Qualima ed in contatto coi Taltal, tribù Dankala che massacrò Bianchi ed i suoi compagni.

Gli Assubo-Galla furono conquistati da re Giovanni e, tolti alla supremazia del sultano dell'Aussa, furono sottoposti al governo di un Ras (Ras Ghebra Kidan che risiede nei pressi di Zabul). Il sultano per questo fatto e per altre minaccie ricevute, odia a morte il re d'Abissinia, mentre mantiene, come si è detto, buoni rapporti col Menelik; è perciò probabile che un'azione ostile per parte di questi contro il Negus sia coadiuvata dal sultano di Aussa.

La ferrovia fino a Dogali — Genè al bivio.

Massaua 13. La ferrovia è compiuta fino alla stazione di Dogali.

— Stamane la ferrovia ha incominciato il servizio regolare fino a Dogali dove vengono trasportati i magazzini di rifornimento e di sussistenze militari.

— Stamane la brigata Genè, con una brigata di artiglieri e una compagnia, si accampò a due chilometri all'ovest di Dogali nella località presso al bivio del Tamarisco.

Si attendono notizie importanti — Ras Alula generale in capo contro gl'Italiani — 18000 abissini in marcia — Il Negus contro Menelik. Notizie della *Tribuna*.

Roma 13. Si ha da Massaua che ivi si attendono notizie importanti sopra il movimento del Negus contro Menelik.

Le ultime informazioni pervenute da Asmara e telegrafate all'*Esercito* recano che il Negus avrebbe ordinato a Ras Alula di prendere il comando di tutte le forze e procedere verso le posizioni italiane.

Assicurasi che le forze abissine che verrebbero contro di noi, ascendono ad 8000 armati che sarebbero ad Asmara ed altri 10,000 che sarebbero a Godofelassi, sotto gli ordini del figlio del Negus e di Ras Michael.

Dicesi pure che il Negus è partito da Adua per Moretta ad aprire la campagna contro re Menelik, il quale diventa sempre più minaccioso.

Il corrispondente della *Tribuna* da Massaua telegrafa:

Erasi sparsa qui la voce che il comando della spedizione dovesse venir trasportato da Saati nuovamente a Massaua.

Tale voce è destituita di fondamento. Il comando rimarrà a Saati finchè non sia perduta ogni speranza che Ras Alula venga ad attaccarci.

Intanto si continua a lavorare per completare le fortificazioni.

Le nuove imposte

Assicurasi che le nuove imposte per 85 milioni escogitate dal ministro Magliani siano le seguenti: 18 milioni per aumento di dazio sui cereali, lire 19,500,000 per il ristabilimento dei due decimi sull'imposta fondiaria, 11 milioni per nuovo aumento del dazio sugli zuccheri, 8 milioni per la revisione generale dell'imposta sui fabbricati, 7 milioni per la tassa sugli esenti dalla leva militare, 18 milioni per una tassa sulle bevande alcooliche, lire 3,500,000 per un aumento sulle tasse di successione.

In previsione che la Camera non faccia buon viso ad alcune di queste nuove imposte, l'on. Magliani studia ancora altri provvedimenti da sostituirsi. *(Gazzetta del Popolo)*

Notizie finanziarie

Il *Fanfulla* scrive che il nostro Governo, col mezzo di delegati speciali inviati a Parigi, stabilì le basi del contratto per l'emissione di cento milioni di obbligazioni ferroviarie, col concorso di varie Banche francesi.

Il *Bollettino delle Finanze* conferma tale notizia, ed aggiunge che potenti case bancarie estere hanno promesso il loro appoggio. Si conferma dei pari che i vari Stati, formanti la Lega Monetaria Latina, hanno aderito alla domanda del Governo Italiano per la nuova coniazione dei 43 milioni di scudi d'argento colle piastre borboniche, alla condizione che questi scudi non siano posti in circolazione, ma rimangano nelle riserve delle Banche.

Bufere in Austria-Ungheria

La *Perseveranza* ha da Vienna 12:

Nuove bufere di neve e nuovi danni nell'Ungheria e nel Sud dell'Austria, in molte località gli strati sovrapposti della neve superano i tre metri di altezza: temonsi poi danni ancora maggiori allo squagliarsi di una così grande quantità di neve.

Le comunicazioni sono interrotte fra Zagorz e Gorlitz, Konigshain e Schatzlar, Hochweissly e Kopidlno, Wepert ed Annaberg, Komotau e Budapest, Debreczin ed oltre, Debreczin e Budapest, Mihaly e Landskron-Rudelsdorf, Asch e Rossbach, Varsavia e Vienna, Varsavia e Bromberg, Studenzen e Messeritsch, Krima-Neudorf ed oltre, Budapest e Fünfkircken, e su alcune altre linee delle ferrovie austriache dello Stato.

Anche la via dell'Arlberg è chiusa; si lavora a tutta possa allo sgombero.

In Vaticano

Il Papa ha ricevuto l'altro ieri mattina il pellegrinaggio de' suoi concittadini di Carpineto, coi quali fu molto cordiale.

I pellegrini nell'uscire dal Vaticano fecero una dimostrazione clamorosa, poscia si riversarono nella sala della Beatificazione. Molte persone dovettero retrocedere per non rimaner soffocate.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 13. L'on. Coppino si è dimesso definitivamente.

Per la sua successione parlasi del senatore Cremona e dell'on. Domenico Berti.

La *Tribuna* riporta la voce corsa della dimissione dell'on. Saracco. Credesi però che tal voce sia infondata.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sulla nuova tariffa sugli zuccheri, glucosio e materie zuccherate.

Diconsi esagerate le notizie dei giornali genovesi sulle parole pronunziate dall'ammiraglio inglese Hewett.

CRONACA

Urbana e Provinciale

MEMENTO

Raccomandiamo a quei pochi nostri associati che non hanno ancora completamente soddisfatto l'abbonamento del 1887, a voler regolare con sollecitudine il loro conto coll'Amministrazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine -- R. Istituto Tecnico.

13 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 14 febb
Barom. ridot. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	748.9	744.5	750.1	748.5
Umidità relativa	54	53	52	60
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	cop.
Acqua cad.	—	—	—	
Vento (direz.	NE	S	N	NW
Vento (vel. k.	1	5	2	2
Term. cent.	1.1	6.8	1.7	2.7

Temperatura { massima 8.7 / minima —3.3

Temperatura minima all'aperto —5.5

Minima esterna nella notte 12-13 —4.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 13 febbraio.

In Europa pressione bassa dal nord-ovest fino in Germania settentrionale, specialmente elevata sulla Russia meridionale, Ebridi 745, Charcon 775.

In Italia nelle 24 ore barometro quasi stazionario, neve sulle prealpi, pioggierelle e nebbie sull'Italia superiore, venti generalmente deboli meridionali, temperatura aumentata.

Stamane cielo coperto e nebbioso sull'Italia superiore, misto altrove, venti freschi e sciroccо al sud, barometro 760 sul golfo di Genova, Sardegna, a 762 a nord, 765 sulla costa Jonica, mare mosso.

Probabilità: Venti generalmente freschi del secondo quadrante, cielo vario con qualche pioggia, temperatura relativamente elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il Prefetto della Provincia di Udine in virtù delle facoltà accordategli dalla Legge 20 marzo 1865 pubblicata nelle Provincie Venete con R. Decreto 1 agosto 1866 num. 3111. Sentita l'autorità Municipale decreta:

E' vietato il gettito degli aranci e di qualsiasi altro oggetto che possa recare offesa alle persone, che, come di consueto, nel primo giorno di quaresima convengono nei prati di Vat.

Ai contravventori saranno applicate le sanzioni del Codice Penale e della succitata Legge di P. S.

Gli agenti di P. S. sono incaricati della esecuzione del presente.

Udine, 12 febbraio 1888.

p. Il Prefetto, GAMBA.

L'onor. Cairoli migliora sempre. Andrà a visitarlo il *dott. Baccelli.*

Nomine nell'esercito. Il volontario di un anno, Piccoli, del 27 Fanteria, appartenente al Distretto di Udine, venne nominato ufficiale di complemento nel 54 fanteria.

Il sig. Luigi Cossetti, del quale ieri annunziammo la nomina a cavaliere della Corona d'Italia, è *presidente* delle Opere Pie Riunite di Pordenone, non impiegato, come venne erroneamente stampato.

Concessione di biglietti ferroviari con riduzioni di tariffa. Nella settimana decorsa si sono adunati presso la Società Adriatica i delegati delle varie Società ferroviarie, per studiare il modo di estendere o modificare l'elenco delle Associazioni, che sono chiamate ad usufruire dei biglietti di riduzione sulle nostre ferrovie. La Rete Mediterranea era rappresentata dai cav. Perucca e Lissoni, la Sicula dal cav. Scialoia e l'Adriatica dai cav. Bavastro, Mannini, Carcassi, Ruggini. Gli studi più importanti furono rivolti alle concessioni, riguardanti le compagnie drammatiche e di canto. I criteri che servirono di guida a deliberazioni relative, sarebbero che si riconoscono avventi diritto a concessione soltanto le compagnie legalmente costituite e con atto giuridico, rimanendo escluse quelle che si costituiscono provvisoriamente per una o poche più rappresentazioni. Per godere delle concessioni, bisogna che nei primi tre mesi dell'anno ne facciano richiesta, producendo il permesso prefettizio e gli atti dai quali risulta la costituzione.

Gli allievi delle scuole comunali sono ammessi a godere dei diritti concessi agli studenti delle scuole governative, purchè si rechino a diporto a scopo istruttivo.

Relativamente agli scontrini degli impiegati provinciali dello Stato, si ritiene che possano usufruire del ritorno nei tre mesi primi dell'anno, anco se l'andata fosse incominciata nell'anno precedente.

Per i comitati di salute come ospizi, ecc., che conducono i giovani malati al mare, duopo è che risulti che coloro i quali godranno del beneficio della concessione, vadano a spese dei comitati stessi.

Una delle deliberazioni importanti prese dalla Commissione sarebbe quella d'instituire dei biglietti *ad hoc* divisi in più serie, da distribuirsi da diversi sportelli delle principali stazioni, in caso di grande affluenze di viaggiatori che si recano per gite di piacere.

Concorso per la nomina a sottotenente veterinario nel corpo veterinario militare. Possono aspirare a tale concorso i sottotenenti veterinari di complemento, i militari che ottennero il diploma di dottore in *zooiatria* presentemente sotto le armi, coloro che fecero domanda di essere ammessi all'arruolamento volontario di un anno, nonchè quelli in congedo illimitato sia che appartengano alla I[a], alla II[a] od alla III[a] categoria.

Le condizioni per essere ammessi a tale concorso, sono le seguenti:

1. Non aver oltrepassata l'età di 28 anni al momento del concorso;
2. Essere celibe, o se ammogliato, possedere l'annua rendita di lire 2000;
3. Essere di buona condotta;
4. Essere atto al servizio militare.

Per conseguenza coloro che intendono di concorrere alla nomina di cui si tratta, dovranno far pervenire al Ministero della guerra (Direzione generale fanteria e cavalleria) per mezzo del Comando del Corpo al quale appartengono, o al Distretto militare nel quale sono domiciliati, non però più tardi del giorno 1 marzo p. v., la rispettiva domanda in carta da bollo da lire 1.

I concorrenti, i quali abbisognassero di ulteriori schiarimenti potranno rivolgersi a questa Prefettura.

Esposizione italiana a Londra. Le Camere di Commercio del Regno annunziano che si prestano in ogni modo a facilitare il concorso alla Esposizione di Londra agli industriali e produttori dei rispettivi circondari. Molte di esse hanno votato dei fondi a tale scopo.

La Camera di Commercio di Roma ha deciso di impiegare lire diecimila come concorso nelle spese per gli espositori della propria circoscrizione.

— Da Londra telegrafano che si lavora febbrilmente a preparare ogni cosa e che l'Esposizione sarà resa attraentissima anche da una serie di spettacoli italiani scelti fra quelli che più piacciono agli inglesi viaggianti in Italia.

— Fra giorni pubblicheremo l'elenco dei porti italiani ove dovranno essere inviati i prodotti da esporsi, per esservi imbarcati su apposita nave dello Stato e trasportati gratuitamente a Londra.

Faremo egualmente conoscere i giorni d'imbarco e le formalità da seguire per ottenere le facilitazioni doganali.

Non dubitiamo, insomma, che le industrie e le arti italiane sapranno farsi onore in questa solenne occasione, e riusciranno altresì a ritrarne quei vantaggi, che sono lo scopo principale di questa Esposizione.

Il conte Pietro di Colloredo Mels continua, e pare con fortuna, perchè le edizioni si ripetono, la raccolta dei pensieri che egli desume con intelligente diligenza dalle opere dei più insigni autori italiani.

Recentemente sono usciti nella nostissima collezione Diamante dell'editore Barbèra di Firenze due altri volumetti Manzoni, *Il bello, il retto, il vero*; Ugo Foscolo, *Note e impressioni.*

Di quest'ultimo libriccino si ha la terza edizione, nuovamente ordinata e accresciuta.

Il volume che riguarda il Manzoni è arricchito del discorso che il Bonghi ha pronunciato a Milano alla presenza del Re e della Regina, quando si inaugurò nella Biblioteca nazionale braidense la sala Manzoniana.

Il conte di Colloredo vi ha premesso alcuni cenni biografici e notizie letterarie che chiariscono il fine del suo lavoro. Il quale anche nelle *Note e impressioni*, ricavate dalle opere del Foscolo, appare compiuto con criterio critico lodevolissimo, in quanto che giova a presentare, raccolti in ordine metodico, i giudizi più salienti e che più nettamente caratterizzano la mente ed il cuore del Manzoni e del Foscolo.

Questa raccolta diventa maggiormente apprezzabile perchè i frammenti che il chiaro compilatore ha radunato toccano di alcune questioni letterarie, artistiche e sociali, che giova siano conosciute con molta ampiezza anche oggi, specie dai giovani.

Del conte Colloredo Mels notiamo i volumi, pure pubblicati dal Barbèra: Mazzini - *Dio, patria, umanità*; Guerrazzi - *Appunti di lettura e note di pensieri*; Leopardi *Piccola Antologia di pensieri filosofici e aforismi critici*; i quali ci sembrano adattatissimi a riuscire altrettanti manuali di utile lettura anche agli studenti di liceo. *(Opinione).*

Il mercato dei bovini ed equini di ieri. Pare impossibile che Udine vada soggetta alla penuria dei mercati causa le peripezie dei tempi!

Ieri che si dovevano contare per lo meno 3800 capi d'animali, invece non intervennero che 300 bovini in sorte, e circa 20 cavalli di poco valore.

Grande era l'affluenza dei compratori venuti costì per farne acquisto, specie in bovini; ma la mancanza di bestiame portò la conseguenza naturale di pochi affari.

Si vendettero circa 80 vacche, dai 18 ai 20 paia buoi e circa 50 bestie giovani: il tutto con un aumento sui prezzi di circa 20 0[0] di più del precedente mercato di S. Antonio dello scorso gennaio.

In cavalli si fecero da 4 e 5 contratti in compra-vendita.

Anche oggi il mercato bovino si riduce a poca cosa, quantunque sia grande il numero degli acquirenti.

Teatro Minerva. La *Cavalchina* della scorsa notte, sebbene non vi fosse folla stragrande, medesimamente ebbe una splendida riuscita, avendovi preso parte una gran quantità di maschere in costumi eleganti e sfarzosi. Si ballò con molto ardore fino a giorno inoltrato.

Il *Minerva* chiuse dunque quest'anno i suoi divertimenti carnevaleschi, che, se sotto il riguardo della frequentazione, non si potranno paragonarsi con quelli degli anni passati, furono però tali da soddisfare pienamente coloro che vi parteciparono e non erano dominati da una preconcetta musoneria.

Ultimo giorno di Carnovale. Rimangono solamente poche ore di vita al Carnovale del 1888, dunque chi vuole approfittarne si sbrighi.

Per questa sera si fanno grandi preparativi... per dare l'ultimo *saluto danzante* al Carnovale.

Al *Teatro Nazionale* ultimo definitivo e straordinario veglione mascherato.

La *Sala Cecchini* e il *Pomo d'oro* aprono pure i loro battenti per l'ultima sera carnovalesca.

Domani, se il tempo non fa cilecca, bisogna andare a Vat, colla relativa fermata da *sior Poldo*, già s'intende.

« Ape giuridico-amministrativa ». E' uscito il n. 6 e contiene:

Parte I. (Dottrina e pratica) — Disposizioni — Quote — Eredità ab intestato — Coniuge — Pignoramento — Sequestro — Stato Civile — Registri — Donna maritata — Sentenza conciliatoriale — Nomina d'impiegati — Intervento del Consigliere anziano — Locazione d'opera — Contratto — Piano edilizio — Fabbriceria — Canoni — Registro — Tassa di successione.

Parte II. (Giusprudenza) — Civile: Sindaco — Responsabilità — Penale: Dazio — Contravvenzione — Minuta vendita — Commerciale: Fallimento — Padre amministratore di beni dei minori — Obbligazioni civili — Amministrativa: Elettorato — Sacerdoti — Tesoriere comunale — Partite inesatte — Domande — Istruzione — Licenziamento di docenti — Finanziaria: Bollo — Quietanza sui mandati — In materie diverse: Leggi consolari.

Parte III. Pungiglioni: Disegno di legge — I parroci — L'aumento delle congrue — Bibliografie — I Contratti.

Parte IV. Risoluzione sommaria del 1° quesito.

Copertina: Preghiamo i Segretari — I contratti — Pagina rosea — Pagina nera — L'Archivio — Giornali nuovi — Avvisi — Corrispondenza.

Circolare.

Si porta a conoscenza dei soci e del pubblico che il Consiglio d'Amministrazione della *Società Reale d'assicurazione mutua contro gli incendi* nella sua seduta del 2 febbraio 1888 mi ha chiamato a suo Agente in questa provincia in surrogazione del compianto Morelli Rossi ing. Angelo.

Reputandomi onorato di rappresentare questa nazionale benefica istituzione che per la sua natura di Associazione mutua si mantiene estranea alle speculazioni, io confido nell'appoggio di tutti i Soci e del pubblico per farla maggiormente conoscere ed estendere in tutto il Friuli.

L'Agente, SCALA VITTORIO

Piazza del Duomo, n. 1.

ANGELO MONICO.

All'uomo per il quale la nostra Loggia ebbe la gloria di essere meglio consolidata che nel passato, a questo Capomastro, che col suo criterio naturale basato sulla esperienza, lavorava sicuro dell'esito definitivo e potente; a questo cittadino dimenticato oggi, perchè distinti artieri sorsero colla libertà, a questo una parola, un tributo di riconoscenza alla non breve operosa sua vita di 72 anni.

La regina delle Loggie, il monumento più bello che vanti la nostra piccola patria, la gloria del Comune, che un dì volle, per mezzo del Lionello, far conoscere di quale potenza era animato il popolo dal 1400 al 1500; questo gioiello dell'arte rifatto per la concordia cittadina della presente età e per l'affetto unisono di voler ripristinato quel ricco monumento; il *Monico Angelo* defunto, fu il vero capomastro architetto, che sostenne la direzione e l'esecuzione come la si vede oggidì.

Al *Monico*, a cui ieri si fecero i funerali, ad esso, la cittadinanza manda il compianto e quel tributo che si merita un utile cittadino; e questo breve ricordo dei tanti pregi del suo bell'animo, asciugherà, io spero, le lagrime della moglie, dei figli e degli amici, che tanto lo stimavano in vita.

V. Tonissi

A PROPOSITO DI UN OPUSCOLO
sull'odierna pubblica istruzione

(Continuaz. vedi n. 36).

Fate degli uomini altrettanti cittadini virtuosi, istrutti e prudenti, e vedrete la grande riforma che seguirà nei costumi femminili. La teoria invalsa che la donna possa agire potentemente sulla condotta dell'uomo, può essere vera nei soli casi eccezionali di estrema debolezza e pusillanimità di quest'ultimo; ma è falsa nella sua applicazione generale. Sarebbe come dire che spetta al debole vincere il forte, al piccolo superare il grande. Una moglie buona di marito cattivo è fenomeno non troppo frequente. E il voler perfezionare la donna, perchè poi questa abbia a migliorare l'uomo, è un prendere le cose a rovescio.

Fino a che duri la presente corruzione nei costumi degli uomini, fino a che gli uomini mancheranno di carattere, di saviezza, e che si conserveranno nella ignoranza e nella miscredenza, in ciò che havvi di più sacro e di più nobile nella vita, le femmine, per quanto educate, per quanto istrutte, faranno in casa e nella società poco felice comparsa.

La donna più educata ed istrutta dell'uomo, per quanto sia preferibile alla donna sprovvista di tali qualità, crea nella famiglia una condizione anormale e poco favorevole alla prosperità domestica; perchè degradante l'individuo dalla natura, dalle leggi e dalle convenzioni sociali designato all'autorità, al governo della propria casa; perchè umiliante il personaggio, la cui superiorità morale ed intellettuale, dovrebbe invece salvaguardare la buona condotta di quel sesso, che venne affidato alla sua protezione.

Quale buona convivenza può sussistere in una famiglia fra una donna garbata e gentile, ed un marito zotico e malcreato? Fra una donna colta ed un uomo idiota? Fra una donna allevata con buoni principii ed un uomo scostumato? — È quantunque si vada dicendo che le figlie d'Eva hanno sempre avuto una simpatia segreta ed irresistibile pe' cattivi soggetti, questa eccentricità, se ci fosse, non sarebbe certamente propizia all'ordine ed al benessere della famiglia.

E' a ritenersi che l'idea di fondare educandati femminili abbia avuto origine dal bisogno di sottrarre la donna alla demoralizzazione e tristizia, onde il sesso virile dava brutto spettacolo di sè, ed in mezzo a cui ella quindi non poteva imparare ciò che le era necessario. Perciò queste istituzioni, più che una condizione essenziale perchè la donna abbia a condursi degnamente, si debbono chiamare un rimedio, un provvedimento.

Le istituzioni, presso i grandi popoli antichi, disciplinavano tutti gl'individui, uomini e donne, e non erano circoscritte fra le mura di uno stabilimento di educazione. Gli Spartani, che rispettavano la virtù, che profondamente sentivano l'affetto di patria, che veneravano la donna, la vecchiaia; la cui sobrietà e continenza sono proverbiali; questo popolo eroico, aveva una scuola permanente di virtù nelle case, nei luoghi pubblici, nei conviti, nelle feste, nel campo di battaglia, ovunque.

È fu detto da un profondo scrittore napoletano, che le donne spartane, non solo perchè frequentavano i ludi ginnastici, ma perchè gareggiavano di virtù con gli uomini, erano le sole che partorissero uomini. Quando poi il bel sesso dalle cure della casa volle passare a quelle del Foro, Sparta andò in rovina.

Figuriamoci poi la donzella del popolo, la povera, che dalle lautezze e dalle tante onoranze ond'era prima circondata nel collegio, senza transizione alcuna, passa alla squallida realtà della sua condizione, rientra nella propria famiglia. Quivi la attendono il lavoro, il pasto frugale, il brontolio de' parenti per dissesti economici. La sua ripugnanza al nuovo tenore di vita la rende fastidiosa e triste, e la sua poca attitudine alle faccende domestiche, la sua tendenza a comandare, ad occuparsi di cose frivole ed eccentriche, indispongono a suo danno l'animo de' suoi; per lo che, invece di essere buona massaia, e quindi la benedizione di Dio nella casa, ne è la sventura. Ecco la sorte delle fanciulle che si restituiscono alle famiglie povere o quasi; ecco le vittime d'un errore di calcolo che alcuni genitori sogliono fare sognando eventualità fortunate, mercè la educazione d'una figlia in collegio di rinomanza; ecco il destino a cui soggiacciono quelle misere, che nate nell'agiatezza, e trascorso un periodo felice in un luogo nel quale fruirono tante soddisfazioni, trovano poi la miseria e l'isolamento nella propria famiglia, colpita da sopravvenuti disastri.

Questa poco seducente pittura della condizione sconvenevole od infelice, alla quale può ridursi una fanciulla il cui tirocinio in un istituto non era quello che a lei meglio si addiceva, non parte però dal concetto, che si abbia a disconoscere la opportunità ed utilità dei collegi femminili.

Ma per quanto simili fondazioni possano avvicinarsi a quel perfezionamento che dai buoni e saggi pensatori è desiderato, non si può essere sordi alla considerazione che su questo proposito ha fatto Cesare Balbo, ed è questa: « La vera vita della donna si vuole « imparare dove ella s'ha a vivere. Il « regno delle donne è in casa: ivi se « son belle, pajon più belle: ivi se son « buone, più buone. »

(Continua) F. B.

Morte d'uno scrittore di giornali

Antonio Bernabei, il *Canonero* del *Fracassa*, che l'altro ieri si esplodeva due colpi di rivoltella nella sua camera alle Muratte, è morto ieri all'ospedale della Consolazione a Roma.

LA MORTE D'UN DISTINTO NUMISMATICO

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia:*

Venerdì notte, nella nostra città cessava di vivere *Carlo Kunz*, distinto degli studii numismatici ed archeologici.

Nato a Trieste, ebbe amore vivissimo per Venezia, per le sue memorie storiche e particolarmente per le sue monete. Dopo di essere stato conservatore della Raccolta Bottacin a Padova e direttore del Museo Civico di Trieste, volle passare gli ultimi anni nella prediletta Venezia.

Modesto, tranquillo, amante dello studio, fece parlare assai poco di sè, ma coloro che lo conoscevano, apprezzavano le molte sue doti di mente e di cuore, e quelli che coltivavano gli studii storici conoscevano il suo fine giudizio, la sua critica diligente e la coscienza ch'egli usava in tutti i suoi lavori.

Oltre ad alcuni cataloghi di monete, da lui compilati, le sue principali pubblicazioni sono:

Miscellanea numismatica, Venezia, 1867.

Il Museo Bottacin, Firenze, 1869.

Delle monete ossidionali di Brescia, Trieste 1876.

Trieste e Trento (monete inedite), Trieste Trieste 1877.

Le collezioni Cumane, Trieste 1878.

Il Museo civico di antichità di Trieste 1879.

Due sigilli del Museo civico di antichità di Trieste, Trieste.

Due sigilli Vescovili di Nona, Trieste 1880.

Monete inedite di Zecche italiane (Della Rovere duchi d'Urbino, Mirandola, Correggio, Massa Lombarda, Asti, Ferrara), Trieste 1880-84.

Fu esimio disegnatore di monete, e si può dire, senza tema di esagerare, che nessuno lo seppe uguagliare e tanto meno superare.

I migliori lavori di numismatica pubblicati negli ultimi anni in Italia sono illustrati dai suoi disegni, che ne formano uno dei principali ornamenti.

Pur troppo in oggi i tempi non sono propizii agli uomini modesti, ed il Kunz visse quasi ignorato a Venezia, dove pochi amici e compagni di studio, soli ne piangono la dolorosa perdita.

N. P.

Rimedio a buon prezzo. Pei sofferenti allo stomaco raccomandiamo l'uso delle genuine *Polveri Seidlitz di Moll*, le quali a tenue prezzo ottengono i più durevoli risultati di guarigione.

Prezzo d'una scatola suggellata un florino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessatti, Giuseppe Girolami e di Francesco Comelli e dai droghieri Francesco Minisini.

FATTI VARII

I balli di quest'anno. In quest'anno in fatto di balli c'è un ritorno all'antico. Il movimento è partito da Parigi: negli ultimi balli di carnovale hanno tentato di ricostruire le vecchie danze nelle loro forme e nei loro costumi. A Roma ed a Napoli hanno seguito l'esempio.

Il ballo riprodotto anche in Italia è la *Pavane*, ballata in Francia sotto Enrico II e fino a Luigi XV. La *Pavane* è madre del minuetto e nonna delle quadriglie e dei lancieri che si ballano ai giorni nostri.

E' una serie di figurazioni, di *tours de mains*, di *promenades grandes-chaines* e di *grands ronds* eseguiti con intermezzi di riverenze, di inchini di pause, di atteggiamenti pieni di grazie e di delicatezze.

La più brillante *Pavane* venne ballata a Napoli, al gran ballo dato dalla principessa di Cassero-Moncadanata-Bauffremont nella magnifica sua casa a S. Anna dei Lombardi.

La *Pavane* venne ballata da dieci cavalieri e dieci dame vestite coi costumi del tempo, splendidamente, con la musica ed i passi di quel secolo.

TELEGRAMMI

La triplice alleanza e l'Inghilterra

Londra 13. Un dispaccio dello *Standard* da Vienna, dice che i governi alleati non desiderano di pubblicare il trattato con l'Italia, specialmente l'imperatore d'Austria vuole evitare tale pubblicazione, certe clausole essendo tali da fare cattivo effetto sul Vaticano, altre potrebbero interpretarsi male a Costantinopoli. Il corrispondente osserva che di fronte all'interesse dei tre governi di tenere il trattato segreto, bisogna accogliere con grande riserva le rivelazioni che i giornali potrebbero fare.

Tale riserva deve estendersi alle recenti informazioni della *Neue Freie Presse* che sono infondate.

Un articolo dello *Standard* dichiara essere necessario che l'Europa sappia bene che l'Inghilterra non può partecipare ad alcuna alleanza offensiva o difensiva; però finchè la triplice alleanza sarà garanzia di pace essa avrà l'appoggio morale dell'Inghilterra, se la pace fosse brutalmente rotta da una delle potenze avversarie, l'Inghilterra getterebbe nella bilancia il peso delle sue forze contro l'aggressore. Tale è la politica di Salisbury.

A Tolone

Tolone 13. Il comando della marina ha ordinato che i lavori di armamento di tre corazzate e di due incrociatori sieno continuati in questo arsenale di giorno e di notte.

Corazzate e incrociatori devono esser pronti per il primo di marzo.

Il principe imperiale

Berlino 13 Notizie private da San Remo annunziano che lo stato di salute del principe imperiale è sfavorevole. Nello stato del principe, sarebbe subentrata una forte febbre.

San Remo 13. Il principe imperiale passò una buona notte, non ha febbre, il gonfiamento della laringe è diminuito. Si è alzato stamane da letto. Tutto procede bene. Fu permesso stamane ai figli di visitarlo.

Banchetto Floquet.

Parigi 13. Oggi ha luogo l'annunciato banchetto diplomatico presso il signor Floquet, presidente della Camera dei deputati.

Al banchetto assisterà il conte di Mohrenheim, ambasciatore di Russia a Parigi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13 febbraio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3/8 a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a.— —

BERLINO 13 febbraio

Berlino	446.50	Lombarde	—.—
Austriache	358.—	Italiane	—.—

FIRENZE 3 febbraio

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5/8	Banca T.	—.—
Francese	101.15 8/8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.83 8/8

LONDRA 11 febbraio

Inglese	101 7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 14 febbraio

Rendita Austriaca (carta) 77.85
Idem (arg.) 79.30
Idem (oro) 108.35
Londra 12.60 Nap. 10.01

MILANO 14 febbraio

Rendita Italiana 95.45 — Serali 95.40

PARIGI 14 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 93.15
Marchi l'uno 125.50.

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.30 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti